Partito Democratico

PER UN PD FORTE
CAMBIAMO INSIEME

PARTECIPAZIONE, TERRITORIO, UNITÀ

Laura Frigo
candidata Segretaria provinciale

MOZIONE CONGRESSUALE
Documento politico programmatico

Cambiare.

Di fronte ad un mondo che si trasforma occorre avere la forza ed il coraggio di un nuovo sguardo, capace di interpretare e comprendere i mutamenti che attraversano la società, in grado di offrire una prospettiva di cambiamento e di protagonismo alla politica.

Per fare questo dobbiamo **cambiare.**

Cambiare le parole con le quali descriviamo e indaghiamo la realtà, cambiare punti di vista, allargandoli, cambiare il Partito Democratico, a partire dalla sua organizzazione.

È intorno a questi presupposti che nasce questa piattaforma congressuale, ed è da qui che dobbiamo partire per costruire, insieme, il Partito Democratico della Provincia di Padova.

Un partito che vogliamo aprire ancora di più alla partecipazione delle persone, che offra opportunità di crescita culturale e consenta ai giovani di sperimentare la democrazia, partecipando ad un progetto collettivo.

Questa piattaforma congressuale è una proposta politica, programmatica ed organizzativa che si è arricchita del contributo di sensibilità diverse ma non è chiusa al contributo di quanti vorranno, nel percorso congressuale e oltre, arricchirla con proposte, idee e indicazioni.

La mozione congressuale che presentiamo al congresso del Partito Democratico della Provincia di Padova ha l'ambizione di indicare una prospettiva di rilancio della principale forza del centrosinistra. Una forza politica che custodisce gelosamente le eredità delle culture politiche che hanno portato alla costituzione dell'Ulivo prima e del PD poi, europeista, riformista e protagonista in Europa nel gruppo dei Democratici e Socialisti.

I nostri valori sono incisi nella Costituzione e mettono al centro la libertà delle persone, la giustizia sociale, la responsabilità pubblica, la capacità della politica di orientare lo sviluppo e di rimuovere gli ostacoli che impediscono a ciascuno di realizzare il proprio progetto di vita.

La nostra prospettiva è inseparabile da quella europea. In un mondo attraversato da conflitti, tensioni internazionali e profonde trasformazioni economiche, crediamo nella necessità di un'Europa più unita, democratica e capace di esercitare una propria responsabilità politica. Un'Europa che investa nella competitività, nella sicurezza comune, nella coesione sociale e nella costruzione della pace.

Il nostro futuro, quello delle nostre comunità dipende dal successo del progetto europeo. L'Europa non è una dimensione distante dalla vita delle nostre comunità. È parte del loro presente e del loro futuro.

Il Partito Democratico deve saper offrire un'alternativa credibile alle destre, non soltanto nelle istituzioni ma nella società. Per farlo occorre ricostruire un rapporto di fiducia con il mondo del lavoro e dell'impresa, con le donne e i giovani, con il volontariato, le associazioni, la cultura e le esperienze civiche.

1. Il coraggio di guardare avanti.

Una provincia che cambia: governare le trasformazioni.

La Provincia di Padova è stata dal boom economico ad oggi una terra nella quale il lavoro, l'impresa e la coesione delle comunità hanno saputo generare uno sviluppo economico e sociale straordinario.

Una terra che ha conosciuto la povertà e l'emigrazione e che, attraverso il lavoro di intere generazioni, è diventata una delle realtà produttive più dinamiche del nostro Paese. Un patrimonio

costruito dalle imprese, dagli artigiani, dai lavoratori, dalla cooperazione, dalle famiglie e da una cultura diffusa della responsabilità.

Quel modello ha consentito a molti di migliorare le proprie condizioni di vita. Ha prodotto opportunità, mobilità sociale, benessere.

Ma oggi qualcosa sta cambiando.

La capacità di produrre ricchezza non coincide più necessariamente con la capacità di distribuirla. Avere un lavoro non sempre è sufficiente per vivere dignitosamente. La crescita economica non garantisce automaticamente servizi migliori, maggiore sicurezza sociale, nuove opportunità per i giovani.

Le imprese affrontano difficoltà, i salari faticano a tenere il passo con il costo della vita, le famiglie sostengono un peso sempre maggiore per accedere alla casa, all'istruzione e all'assistenza.

Nel frattempo, la nostra provincia invecchia. Una trasformazione destinata a incidere profondamente sull'economia, sul lavoro e sull'organizzazione dei servizi.

Di fronte a queste trasformazioni riteniamo sia responsabilità della politica, attraverso le istituzioni e delle forze sociali orientare lo sviluppo.

Una delle fragilità del modello economico diffuso è la difficoltà di trasformare la ricchezza prodotta in beni comuni, capitale sociale e crescita culturale. Alla capacità di produrre dobbiamo affiancare la capacità di garantire servizi, rispondere all'invecchiamento della popolazione e proteggere le famiglie dall'aumento del costo della vita.

Osserviamo una progressiva divaricazione tra le condizioni di vita delle persone nel capoluogo e nei piccoli centri, in termini di accesso ai servizi e di qualità della vita. Ridurre questa forbice, migliorando l'accessibilità ai servizi anche alla popolazione dei piccoli centri, consentendo di poter godere degli stessi diritti, è la misura di una politica capace di ridurre le distanze interne alla provincia.

2. Qualità della ricchezza e benessere.

Economia, impresa e sviluppo.

Il sistema delle piccole e medie imprese rappresenta una delle grandi risorse economiche e sociali della provincia.

Questo sistema è chiamato a misurarsi con trasformazioni profonde. La concorrenza internazionale, l'innovazione tecnologica, il costo dell'energia e delle materie prime stanno modificando le condizioni nelle quali operano le nostre imprese.

Le rilevazioni economiche del 2026 restituiscono un quadro di crescente difficoltà, soprattutto per il commercio, i servizi e l'artigianato.

Pensiamo che serva una nuova stagione di politica industriale, capace di accompagnare le imprese nei processi di innovazione, digitalizzazione e riconversione produttiva. Occorre rafforzare gli investimenti nella ricerca, il rapporto con l'Università è cruciale così come il ruolo degli ITS e il sistema della formazione professionale, facilitando l'accesso al credito e sostenendo il ricambio generazionale.

Una particolare attenzione va riservata al commercio di prossimità e all'artigianato, che rappresentano molto più di una funzione economica.

Vogliamo un Partito Democratico che sappia parlare al mondo dell'impresa senza rinunciare alla propria identità, che lavori affinché lo sviluppo produca occupazione di qualità, diritti e benessere diffuso.

La riqualificazione delle filiere manifatturiere deve tornare al centro della riflessione sul futuro della nostra economia. Non tutti gli investimenti producono gli stessi effetti sulla vita delle comunità: occorre valutare la qualità degli investimenti, le competenze che generano, il loro contributo all'occupazione e il rapporto con la programmazione territoriale. L'innovazione produttiva va accompagnata da un dialogo stabile tra istituzioni, rappresentanze del lavoro, associazioni di categoria e sistema della formazione.

La progressiva desertificazione commerciale dei centri storici e dei piccoli Comuni rappresenta una questione che va oltre la dimensione economica. La presenza di negozi, attività artigianali e servizi di prossimità contribuisce alla sicurezza, alla socialità e alla qualità della vita delle comunità. Occorre sostenere i distretti del commercio, favorire il recupero degli immobili inutilizzati e promuovere politiche di rigenerazione capaci di restituire vitalità ai centri urbani.

Il turismo rappresenta una delle opportunità di diversificazione dell'economia della Provincia di Padova. Oltre a Padova e al suo straordinario patrimonio storico culturale, sono diversi gli attrattori turistici, dall'area termale ai colli euganei, alle città murate ai tanti centri che costituiscono un ricchissimo e variegato reticolo di opportunità. È necessario sviluppare una strategia condivisa, capace di integrare cultura, ambiente, mobilità ed enogastronomia. Vogliamo uno sviluppo turistico sostenibile, che generi occupazione qualificata e ricchezza diffusa senza compromettere la qualità della vita dei residenti.

La competitività delle imprese e la dignità del lavoro non sono obiettivi alternativi. Sono le condizioni di uno sviluppo destinato a durare.

3. L'intelligenza del futuro.

Intelligenza artificiale e innovazione tecnologica

L'intelligenza artificiale sta cambiando radicalmente la realtà che conosciamo, il modo di studiare, apprendere, progettare, produrre. Le sue applicazioni sono destinate a rivoluzionare la sanità e gli eserciti.

Sarebbe un errore affrontare questa sfida contrapponendo l'entusiasmo per le possibilità offerte dalla tecnologia alla paura delle sue conseguenze. Il compito della politica è un altro: governare il cambiamento, comprenderne le implicazioni e fare in modo che le opportunità che ne derivano siano accessibili a tutti.

Per la realtà produttiva della nostra provincia, l'intelligenza artificiale può rappresentare una straordinaria occasione di modernizzazione. Può migliorare i processi produttivi, ridurre gli sprechi, favorire la ricerca, sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e liberare risorse da destinare a nuove attività. Non tutte le imprese dispongono delle competenze e delle risorse necessarie per affrontare questa trasformazione. Occorre costruire una rete provinciale dell'innovazione.

La questione fondamentale riguarda il futuro del lavoro. L'intelligenza artificiale modificherà profondamente molte professioni, ne farà nascere di nuove e trasformerà competenze che fino a oggi abbiamo considerato consolidate. E' necessario investire nella formazione continua, accompagnare i lavoratori nei percorsi di riqualificazione professionale e garantire che i benefici derivanti dall'aumento della produttività si traducano anche in migliori retribuzioni e qualità della vita.

Anche la pubblica amministrazione può trovare nelle nuove tecnologie strumenti preziosi per semplificare le procedure, migliorare i servizi e ridurre le distanze tra cittadini e istituzioni. È necessario, tuttavia, garantire la trasparenza dei processi decisionali, la protezione dei dati personali e la responsabilità umana nelle scelte che incidono sui diritti delle persone.

Una particolare attenzione va riservata alla scuola. Educare all'utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale significa formare cittadini capaci di esercitare il proprio spirito critico, distinguere le informazioni attendibili dalla manipolazione e comprendere le implicazioni etiche delle nuove tecnologie.

Crediamo nella necessità di una dimensione europea dell'innovazione, capace di coniugare competitività, autonomia tecnologica e tutela dei diritti fondamentali.

La sfida è fare in modo che questa trasformazione rappresenti un'occasione di progresso economico, sociale e umano.

Perché la tecnologia deve ampliare le possibilità delle persone, non restringerle. E il futuro deve essere un diritto di tutti, non il privilegio di chi dispone degli strumenti per anticiparlo.

4. Il lavoro e futuro.

Salari, dignità e nuove generazioni.

Il lavoro è il fondamento della nostra idea di società, è inciso nell'articolo 1 della Costituzione.

Attraverso il lavoro le persone conquistano autonomia, costruiscono il proprio futuro, partecipano alla vita della comunità. Ed è precisamente questa funzione sociale del lavoro che oggi rischia di essere compromessa.

Anche in una provincia caratterizzata da elevati livelli occupazionali, cresce la distanza tra le retribuzioni e il costo della vita. Le difficoltà sono particolarmente evidenti per le nuove generazioni, per le quali l'accesso a un'occupazione stabile non coincide più necessariamente con la possibilità di rendersi indipendenti.

Nel 2024, in Veneto, la retribuzione standardizzata dei giovani tra i 25 e i 29 anni si attestava a poco più di 21 mila euro, al di sotto dei valori registrati in Lombardia ed Emilia-Romagna.

È una questione che riguarda il futuro della nostra provincia.

Non possiamo rassegnarci all'idea che i giovani debbano cercare altrove opportunità professionali adeguate alle loro competenze. Né possiamo accettare che il prezzo della competitività sia rappresentato dalla precarietà, dalla compressione dei salari o dalla rinuncia ai diritti.

Il Partito Democratico deve essere il Partito del lavoro in tutte le sue forme. Del lavoro dipendente, autonomo, professionale, artigiano e cooperativo.

Dobbiamo rafforzare la contrattazione collettiva, contrastare il lavoro povero e lo sfruttamento, investire nella formazione continua e nella sicurezza dei luoghi di lavoro. Dobbiamo impegnarci per superare le discriminazioni salariali e professionali che ancora penalizzano le donne e per rendere possibile una reale conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli della vita.

Per contrastare il lavoro povero sosteniamo la battaglia nazionale per l'introduzione di un salario minimo legale, rivalutato annualmente sulla base dell'inflazione, quale soglia inderogabile di tutela delle retribuzioni, senza indebolire il ruolo della contrattazione collettiva.

Anche nella nostra provincia esistono condizioni di grave sfruttamento lavorativo, come dimostrano gli episodi di caporalato emersi in alcune filiere. Non possiamo considerarle marginali rispetto al nostro modello di sviluppo.

Il caporalato non riguarda soltanto l'agricoltura. Dobbiamo contrastare l'intermediazione illecita e lo sfruttamento anche negli altri comparti produttivi come logistica, garantendo la tracciabilità delle filiere e la responsabilità lungo tutta la catena degli appalti. È necessario rafforzare la collaborazione tra Ispettorato del lavoro, Prefettura, forze dell'ordine, organizzazioni sindacali, associazioni datoriali

e Comuni, assicurando alle vittime protezione, assistenza e condizioni che consentano loro di denunciare senza perdere ogni possibilità di sostentamento.

La legalità, la sicurezza e il rispetto dei diritti devono essere responsabilità condivise da tutti i soggetti della filiera produttiva.

La frammentazione del mondo dei lavori resta una delle questioni centrali. Il lavoro autonomo di nuova generazione, gli operai della manifattura, gli addetti ai servizi, i lavoratori stagionali e quelli della logistica vivono condizioni differenti, ma condividono il bisogno di tutele e prospettive. La contrattazione, la formazione e la responsabilità lungo le filiere costituiscono gli strumenti con cui affrontare queste differenze senza ignorarle.

La sicurezza sul lavoro deve essere una responsabilità pubblica condivisa. Chiediamo un impegno costante delle istituzioni per la prevenzione, la formazione e i controlli, con particolare attenzione agli appalti, ai subappalti e ai settori più esposti allo sfruttamento. Nessuna ragione economica può giustificare un arretramento nella tutela della vita.

Per noi il lavoro non è soltanto un fattore della produzione. È uno strumento di libertà e di emancipazione.

5. L'energia del cambiamento.

Transizione ecologica e competitività.

La transizione ecologica rappresenta una delle grandi sfide del nostro tempo. Per la nostra realtà rappresenta anche una straordinaria occasione di modernizzazione.

Le difficoltà legate al costo dell'energia stanno incidendo pesantemente sulla competitività delle imprese italiane. Nel settembre 2026 il prezzo medio dell'elettricità all'ingrosso in Italia ha superato i 207 euro per megawattora, mantenendosi sensibilmente superiore a quello di altri grandi Paesi europei.

A pagarne le conseguenze sono le imprese energivore, ma anche le piccole attività produttive, il commercio e le famiglie.

Occorre accelerare gli investimenti nelle energie rinnovabili, sostenere la nascita delle comunità energetiche, promuovere l'efficientamento degli edifici e accompagnare le imprese nei processi di riconversione. Dobbiamo investire nelle reti, nei sistemi di accumulo e mantenere aperto un confronto scientifico e trasparente sul futuro del sistema energetico nazionale.

La transizione deve essere economicamente sostenibile e socialmente giusta. Non possiamo chiedere alle famiglie più fragili e alle imprese di minori dimensioni di sostenerne da sole i costi.

Le esperienze delle imprese che hanno investito nelle tecnologie ambientali dimostrano quanto sia importante tenere insieme modernizzazione produttiva ed efficienza nell'uso delle risorse. La questione energetica impone di dare concretezza a questa prospettiva, valutando la capacità di programmare gli investimenti e di distribuire i benefici della transizione.

Crediamo che la sostenibilità ambientale debba diventare una delle leve fondamentali di una nuova fase dello sviluppo.

6. Una società che cambia, demografia, immigrazione e integrazione.

Tra le grandi trasformazioni che interessano il nostro territorio, quella demografica è probabilmente la più profonda e destinata a produrre le conseguenze più significative.

Nascono meno bambini, aumenta l'età media della popolazione, si riduce la componente in età lavorativa. Una dinamica che ci interroga sulla capacità del sistema produttivo di reperire competenze, sulla sostenibilità del welfare e sul futuro di intere comunità.

Non pensiamo che questa sfida possa essere affrontata attraverso generici richiami alla natalità.

Occorre costruire le condizioni materiali che consentano alle persone di scegliere liberamente il proprio percorso di vita. Significa garantire un lavoro dignitoso, una casa accessibile, servizi per l'infanzia, politiche di sostegno alla genitorialità e opportunità professionali che non costringano i giovani a lasciare la propria terra.

Significa anche riconoscere il contributo che i nuovi cittadini di origine straniera offrono alla vita economica e sociale della nostra provincia.

L'immigrazione rappresenta da tempo una componente strutturale della nostra società. Dobbiamo avere la capacità di costruire politiche di integrazione all'altezza di questa realtà, investendo nella conoscenza della lingua, nella formazione, nell'accesso ai servizi, nella valorizzazione delle competenze e nella partecipazione alla vita delle comunità.

La convivenza si costruisce attraverso diritti, doveri, opportunità e responsabilità condivise.

Allo stesso tempo, dobbiamo ripensare le politiche rivolte alla popolazione anziana, promuovendo l'invecchiamento attivo e sostenendo le famiglie che si fanno carico dell'assistenza alle persone non autosufficienti.

Le esperienze di accoglienza diffusa hanno richiamato il ruolo dei Comuni, della cooperazione e del volontariato. È importante distinguere le esigenze dell'accoglienza da quelle dell'integrazione di lungo periodo e garantire una distribuzione sostenibile delle responsabilità tra gli enti coinvolti. La conoscenza dei bisogni locali e la collaborazione istituzionale sono condizioni per evitare che le situazioni di maggiore fragilità ricadano soltanto su alcune amministrazioni.

La lotta alle discriminazioni e la promozione delle pari opportunità devono accompagnare i percorsi di integrazione. Vogliamo comunità nelle quali nessuno sia costretto a rinunciare alla propria dignità per il luogo di nascita, il genere o la condizione sociale.

Vogliamo una provincia nella quale generazioni e culture diverse possano riconoscersi in un comune progetto di società.

7. Case, famiglie e nuove disuguaglianze.

La questione abitativa sta assumendo una centralità che la politica non può continuare a sottovalutare.

Per molti giovani, per i lavoratori e per le famiglie con redditi medi, trovare una casa a condizioni economicamente sostenibili è diventato sempre più difficile.

È una contraddizione che riguarda anche il nostro territorio: una provincia che ha bisogno di lavoratori, di competenze e di nuove generazioni rischia di non essere più in grado di garantire loro la possibilità di abitarvi.

Dobbiamo riportare il diritto alla casa al centro dell'agenda politica.

Occorre recuperare il patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato, incentivare gli affitti a canone concordato e costruire strumenti di sostegno all'accesso alla locazione, soprattutto per i giovani e per le famiglie.

Occorre inoltre accelerare la manutenzione degli alloggi ATER, ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e sociale e promuovere forme di collaborazione con i soggetti privati che permettano di aumentare la disponibilità di abitazioni a prezzi accessibili. La casa deve tornare a essere considerata un'infrastruttura sociale essenziale, non soltanto un bene affidato alle dinamiche del mercato.

Anche il rapporto tra turismo e residenza merita una particolare attenzione. La crescita delle locazioni turistiche rappresenta un fenomeno da governare.

Le nuove disuguaglianze, tuttavia, non si esauriscono nella questione della casa. Riguardano il costo dei servizi, dell'istruzione, dei trasporti e dell'assistenza.

È una condizione che interessa una parte crescente del ceto medio e che rischia di mettere in discussione conquiste sociali che ritenevamo consolidate.

Proponiamo una commissione permanente sul diritto all'abitare. Dovrà monitorare il patrimonio pubblico, le locazioni e i bisogni di lavoratori e giovani famiglie, elaborando proposte condivise.

Il nostro compito è riconoscere queste fragilità, prima che si trasformino in marginalità, e costruire politiche pubbliche capaci di offrire risposte.

8. Le persone al centro.

Sanità pubblica e welfare territoriale.

La difesa della sanità pubblica rappresenta per noi una scelta fondamentale.

Crediamo in un sistema sanitario universalistico, nel quale il diritto alla salute non dipenda dalla disponibilità economica delle persone, dal luogo in cui abitano o dalla possibilità di ricorrere a prestazioni private.

Sappiamo quanto questo principio sia oggi messo in discussione.

Le liste d'attesa, la carenza di personale sanitario, le difficoltà della medicina territoriale e la progressiva crescita della spesa privata stanno modificando il rapporto dei cittadini con il servizio pubblico.

Secondo i dati attribuiti ad Agenas, in Veneto viene garantito il 51,7% delle prestazioni specialistiche e diagnostiche prescritte: circa 2,6 milioni di prestazioni all'anno rimarrebbero senza appuntamento, mentre si stima che 435 mila persone rinuncino alle cure. È il segnale di una difficoltà che rischia di compromettere il carattere universalistico del servizio sanitario.

Il fenomeno delle dimissioni volontarie dei medici ospedalieri, che a livello nazionale nel 2025 hanno superato i pensionamenti, costituisce un segnale particolarmente significativo della crisi che attraversa il sistema.

Occorre investire nelle professionalità, migliorare le condizioni di lavoro del personale, rafforzare la rete ospedaliera, territoriale e domiciliare. Le Case della Comunità devono diventare luoghi nei quali i cittadini possano effettivamente trovare risposte ai propri bisogni di salute.

Dobbiamo ampliare la capacità di intervento della sanità pubblica sul terreno della prevenzione, garantendo visite e prestazioni diagnostiche in tempi compatibili con l'efficacia delle cure. La tempestività delle risposte è parte integrante del diritto alla salute.

Una sfida altrettanto importante riguarda la costruzione di un welfare territoriale capace di rispondere ai nuovi bisogni sociali.

La riforma degli Ambiti Territoriali Sociali deve rappresentare un'opportunità per rafforzare il ruolo dei Comuni nella programmazione dei servizi, garantendo risorse, personale e una reale integrazione con le aziende sanitarie e il terzo settore.

Particolare attenzione va riservata alla non autosufficienza. L'assistenza alle persone anziane non può continuare a gravare quasi esclusivamente sulle famiglie, e in particolare sulle donne.

Dobbiamo investire nell'assistenza domiciliare, nella rete dei servizi residenziali e nel sostegno economico e psicologico ai caregiver.

La salute mentale deve assumere una centralità nuova nella programmazione sanitaria e sociale. Occorre rafforzare i servizi territoriali, garantire continuità nei percorsi di cura e superare le difficoltà che ancora ostacolano l'accesso al supporto psicologico e psichiatrico. Il contrasto alle dipendenze, comprese quelle legate al gioco d'azzardo e alle nuove tecnologie, richiede una strategia condivisa di prevenzione, assistenza e reinserimento sociale.

La piena inclusione delle persone con disabilità rappresenta una responsabilità trasversale delle politiche pubbliche. Dobbiamo garantire percorsi di vita indipendente, inclusione scolastica e lavorativa, accessibilità degli edifici e dei servizi, sostegno alle famiglie e continuità assistenziale. Particolare attenzione va riservata ai progetti del Durante e Dopo di noi, affinché il futuro delle persone con disabilità non dipenda esclusivamente dalla disponibilità dei loro familiari.

L'invecchiamento della popolazione ci impone inoltre di ripensare le politiche rivolte alle persone anziane. Accanto ai servizi per la non autosufficienza dobbiamo promuovere l'invecchiamento attivo, contrastare la solitudine, favorire la socialità e sostenere quelle esperienze di abitare condiviso e assistito che consentono alle persone di mantenere più a lungo la propria autonomia.

Il welfare è una delle condizioni attraverso le quali una comunità riconosce la dignità delle persone. Per questo non può essere considerato un costo da contenere, ma un investimento sul futuro.

9. La libertà di diventare ciò che siamo.

Scuola, educazione e pari opportunità.

Nelle nostre scuole possiamo leggere, forse meglio che in qualsiasi altro luogo, le trasformazioni della società.

La composizione delle classi cambia, emergono nuovi bisogni educativi, crescono le fragilità psicologiche e relazionali.

Sono trasformazioni che richiedono politiche adeguate, investimenti e capacità di innovazione.

Noi crediamo nella scuola pubblica come fondamentale strumento di emancipazione, integrazione e mobilità sociale.

Perché questo sia possibile dobbiamo garantire a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali di partenza, le medesime opportunità educative.

Il peso delle spese scolastiche rischia di rendere questo principio sempre meno effettivo. Occorre rafforzare il sostegno alle famiglie, anche a quelle con redditi medi oggi spesso escluse dagli aiuti, con l'obiettivo di arrivare progressivamente alla gratuità dei libri di testo, della mensa e dei trasporti per tutto il periodo dell'obbligo scolastico.

Occorre investire nel tempo pieno, nei servizi integrativi, nel sostegno linguistico e nei percorsi di contrasto alla dispersione scolastica. Dobbiamo rafforzare il supporto agli studenti con bisogni

educativi specifici, alle loro famiglie e agli insegnanti, dedicando una particolare attenzione al disagio psicologico delle nuove generazioni.

La qualità della scuola pubblica richiede inoltre stabilità degli organici, continuità didattica, personale specializzato per il sostegno e investimenti nella sicurezza e nell'adeguamento degli edifici scolastici.

Vogliamo valorizzare il ruolo degli istituti tecnici e professionali, dell'orientamento e della formazione permanente, favorendo un rapporto sempre più qualificato tra il sistema educativo e quello produttivo.

Una scuola aperta durante l'intera giornata, in collaborazione con il volontariato e le istituzioni scolastiche, può dare concretezza al patto educativo. Lo studio assistito, le attività culturali e il coinvolgimento delle famiglie possono concorrere alla prevenzione della povertà educativa, insieme ai servizi pubblici e alle professionalità della scuola.

La scuola deve essere anche un luogo di educazione alla cittadinanza democratica, alla memoria, al rispetto delle differenze e dell'ambiente. Il rapporto con i servizi sociali e sanitari deve consentire di affrontare tempestivamente il disagio adolescenziale e la povertà educativa.

La qualità dell'istruzione che sapremo garantire oggi determinerà la qualità della nostra società di domani.

10. La cultura come opportunità di crescita.

Patrimonio culturale, creatività e partecipazione.

La qualità di una società si misura anche attraverso le opportunità che offre alle persone di conoscere, esprimersi, incontrarsi e comprendere il mondo in cui vivono.

Per questo crediamo che la cultura non possa essere considerata un elemento accessorio delle politiche pubbliche, qualcosa di cui occuparsi quando le risorse lo consentono. La cultura è un diritto, uno strumento di emancipazione individuale e collettiva, una condizione essenziale per la qualità della nostra democrazia.

Siamo i custodi di un patrimonio storico, artistico e architettonico straordinario. disponiamo di una ricchezza che racconta la nostra storia e che può contribuire a costruire il nostro futuro.

A questo patrimonio si aggiunge la vitalità di un tessuto culturale diffuso, alimentato dall'impegno di associazioni, fondazioni, artisti, professionisti e volontari. Una ricchezza di esperienze che non sempre trova adeguato riconoscimento e sostegno da parte delle istituzioni.

Dobbiamo avere l'ambizione di costruire una politica culturale di dimensione provinciale, capace di mettere in relazione queste esperienze, favorire la collaborazione tra i Comuni e superare la frammentazione delle iniziative. Anche chi vive nei centri più piccoli deve poter accedere a un'offerta culturale qualificata, senza che il luogo di residenza rappresenti un ostacolo.

Occorre riconoscere anche il valore economico della cultura. Le professioni artistiche, le industrie culturali e creative, il design, lo spettacolo e la produzione audiovisiva rappresentano ambiti nei quali la nostra provincia può esprimere nuove potenzialità. Investire nella creatività significa generare opportunità di lavoro qualificato.

Ma una politica culturale è davvero democratica soltanto se riesce a raggiungere anche chi oggi ne è escluso. Dobbiamo contrastare la povertà culturale, favorire l'accesso dei giovani alle esperienze artistiche, sostenere la collaborazione tra scuole e istituzioni culturali e promuovere occasioni di partecipazione indipendentemente dalle condizioni economiche delle famiglie.

Particolare attenzione deve essere riservata alla memoria. Custodire e trasmettere questa storia, attraverso il lavoro delle associazioni, degli istituti storici e delle scuole, significa alimentare la consapevolezza delle nostre radici democratiche e antifasciste.

Vogliamo una provincia nella quale la cultura non sia soltanto un patrimonio da conservare o un'occasione di promozione turistica, ma una forza viva, capace di generare relazioni, pensiero critico, innovazione e coesione sociale.

Perché una comunità non è ricca soltanto per ciò che produce, ma anche per ciò che sa immaginare.

E la libertà di immaginare un futuro diverso è il principio da cui nasce ogni possibilità di cambiamento.

11. Giovani e futuro.

Nuove generazioni, autonomia e protagonismo giovanile.

Una comunità dimostra di credere nel proprio futuro quando è capace di investire nelle nuove generazioni.

Troppo spesso, invece, il dibattito politico si limita a riconoscere le difficoltà dei giovani senza riuscire a modificare le condizioni che le determinano.

Anche nella nostra provincia, per molti ragazzi e ragazze, costruire un progetto di vita autonomo è diventato più difficile. L'incertezza lavorativa, le retribuzioni insufficienti, il costo delle abitazioni e la difficoltà di conciliare formazione e occupazione rischiano di trasformare la giovinezza in una lunga condizione di attesa.

Non possiamo rassegnarci a una provincia nella quale partire rappresenti l'unica possibilità per trovare opportunità adeguate alle proprie competenze.

Le politiche giovanili non possono essere considerate un insieme di iniziative occasionali. Devono diventare una dimensione trasversale della programmazione pubblica, coinvolgendo le politiche del lavoro, della casa, della mobilità, della cultura e dell'istruzione.

Occorre costruire una rete provinciale dei servizi di orientamento, rafforzare gli Informagiovani, sostenere gli spazi di aggregazione e promuovere opportunità di formazione, mobilità internazionale e partecipazione alla vita pubblica.

Una particolare attenzione va riservata alla salute mentale. Il disagio psicologico, la solitudine e le difficoltà relazionali non possono essere affrontati lasciando sole le famiglie o affidando le risposte esclusivamente alla possibilità di accedere a prestazioni private.

Dobbiamo rafforzare i servizi pubblici di ascolto e supporto psicologico, la collaborazione tra scuole, consultori e servizi sanitari e le politiche di prevenzione delle dipendenze.

Vogliamo, soprattutto, riconoscere ai giovani un ruolo da protagonisti nella definizione delle politiche che li riguardano. Le Consulte giovanili, le associazioni studentesche, le esperienze di volontariato e di partecipazione civica devono trovare interlocutori disponibili all'ascolto e alla condivisione delle responsabilità.

Il ricambio generazionale non si realizza soltanto attraverso la sostituzione anagrafica delle classi dirigenti. Si realizza creando le condizioni affinché nuove idee, sensibilità ed esperienze possano contribuire alle scelte della comunità.

Non vogliamo chiedere ai giovani di aspettare il proprio turno.

Vogliamo costruire con loro, fin da oggi, il futuro della nostra provincia.

12. Liberi da ogni discriminazione.

Diritti civili, parità di genere e contrasto alle discriminazioni.

Crediamo che ogni persona debba poter costruire liberamente il proprio progetto di vita, senza incontrare ostacoli determinati dal genere, dall'origine, dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere, dalle condizioni economiche o personali.

È una convinzione che appartiene alla nostra cultura politica e che trova nella Costituzione repubblicana il proprio fondamento.

Le conquiste sul terreno dei diritti civili e sociali non possono essere considerate definitive. Richiedono un impegno costante delle istituzioni, della politica e della società, soprattutto quando il dibattito pubblico rischia di rimettere in discussione il principio dell'uguaglianza.

La parità tra donne e uomini resta una delle grandi questioni irrisolte del nostro tempo. Le differenze salariali, le difficoltà nell'accesso alle responsabilità professionali e il peso ancora prevalentemente femminile del lavoro di cura ci restituiscono l'immagine di una società nella quale la libertà delle donne incontra ostacoli concreti.

Dobbiamo promuovere politiche che favoriscano l'occupazione femminile, la conciliazione tra vita e lavoro, la condivisione delle responsabilità familiari e la piena partecipazione delle donne alla vita economica, politica e istituzionale.

Il contrasto alla violenza maschile contro le donne deve rappresentare una priorità permanente. Occorre sostenere i centri antiviolenza, le case rifugio, i percorsi di autonomia abitativa ed economica delle vittime, rafforzando la collaborazione tra istituzioni, servizi sanitari, forze dell'ordine e associazioni.

Ma dobbiamo intervenire anche sulle radici culturali della violenza. L'educazione al rispetto, alla consapevolezza delle relazioni e al riconoscimento delle differenze deve trovare spazio nelle scuole e nei luoghi della formazione.

Crediamo in una società nella quale le persone LGBTQIA+ possano vivere liberamente la propria identità e i propri affetti, senza essere esposte a discriminazioni, violenze o esclusioni. Anche le amministrazioni locali possono contribuire a costruire comunità più inclusive, attraverso i servizi, le politiche educative e la promozione di una cultura del rispetto.

La laicità delle istituzioni costituisce una garanzia della libertà di tutti. È il principio che consente a convinzioni, esperienze e scelte di vita differenti di convivere nel rispetto reciproco.

Il Partito Democratico deve continuare a essere un luogo nel quale le battaglie per i diritti civili e quelle per la giustizia sociale si rafforzano reciprocamente.

13. Il diritto alla sicurezza.

Sicurezza urbana, legalità e coesione sociale.

La sicurezza è un diritto fondamentale delle persone e una delle condizioni attraverso le quali si esercita pienamente la libertà. Vivere serenamente nella propria casa, attraversare gli spazi pubblici senza paura, poter contare sulla presenza delle istituzioni sono esigenze alle quali la politica deve saper dare risposte.

Non dobbiamo avere timore di affrontare il tema della sicurezza. Dobbiamo, piuttosto, sottrarlo alla logica della contrapposizione ideologica e della propaganda, riconoscendo la complessità delle questioni che interessano le nostre comunità.

La violazione della propria casa colpisce non soltanto il patrimonio, ma il senso di sicurezza e la serenità delle famiglie.

La sicurezza si costruisce innanzitutto attraverso la presenza dello Stato, l'efficacia dell'azione delle forze dell'ordine, la certezza delle regole e la capacità delle istituzioni di farle rispettare. Occorre garantire organici adeguati, rafforzare il coordinamento con le Polizie locali e assicurare una presenza capillare nelle città e nei centri di minori dimensioni.

Ma la sicurezza si costruisce anche attraverso la qualità degli spazi pubblici, l'illuminazione, la manutenzione urbana, la vitalità dei quartieri, la presenza delle attività commerciali e dei servizi. Una comunità nella quale si indeboliscono le relazioni sociali è una comunità più fragile.

Vogliamo promuovere politiche integrate per la sicurezza urbana, che coinvolgano Prefettura, Comuni, forze dell'ordine, servizi sociali e realtà associative. La prevenzione del disagio giovanile, il contrasto alle dipendenze e il recupero degli spazi abbandonati devono essere parte di questa strategia.

La Federazione provinciale promuoverà un confronto permanente tra Amministratori, forze dell'ordine, servizi sociali e realtà associative, per condividere dati, progetti e buone pratiche e favorire risposte coordinate alle esigenze delle comunità.

Una particolare attenzione va riservata alla legalità economica. La ricchezza del sistema produttivo veneto non rende le nostre comunità immuni dal rischio delle infiltrazioni della criminalità organizzata. Occorre rafforzare gli strumenti di prevenzione, la trasparenza degli appalti, il contrasto al riciclaggio, all'usura e allo sfruttamento del lavoro, sostenendo le imprese che operano nel rispetto delle regole.

Dobbiamo essere vicini alle vittime dei reati, garantire protezione alle persone più esposte alla violenza e contrastare ogni forma di intimidazione e sopraffazione.

La sicurezza non può essere costruita alimentando la diffidenza tra le persone o individuando intere categorie sociali come responsabili delle difficoltà delle nostre comunità. Legalità, integrazione e coesione sociale sono dimensioni complementari di una medesima responsabilità pubblica.

Perché la sicurezza è un diritto da garantire, non una paura da alimentare.

14. La forza della solidarietà.

Volontariato, associazionismo e Terzo settore.

Una delle più grandi ricchezze della nostra provincia è rappresentata dalla capacità delle sue comunità di organizzare solidarietà, partecipazione e responsabilità collettiva.

Il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale e le tante esperienze di cittadinanza attiva hanno contribuito a costruire quella rete di relazioni sulla quale si fonda la coesione della nostra provincia.

Sono realtà che operano nell'assistenza, nella cultura, nello sport, nella tutela dell'ambiente, nella Protezione civile e nel sostegno alle persone più fragili. Realtà che spesso intercettano bisogni ai quali le istituzioni non riescono a rispondere tempestivamente.

Il loro valore non può essere misurato soltanto attraverso i servizi che garantiscono o le risorse economiche che consentono di risparmiare. Rappresentano luoghi nei quali si costruiscono fiducia, partecipazione democratica e senso di appartenenza.

Dobbiamo riconoscere il Terzo settore come interlocutore fondamentale delle istituzioni pubbliche, valorizzando gli strumenti della co-programmazione e della coprogettazione, nel rispetto dell'autonomia delle organizzazioni e della responsabilità pubblica nella garanzia dei diritti.

Il volontariato non può diventare il sostituto di servizi pubblici insufficienti. Deve essere una risorsa attraverso la quale rafforzare la qualità delle risposte e la capacità delle comunità di partecipare alla loro costruzione.

Occorre sostenere le associazioni attraverso la disponibilità di spazi, la semplificazione amministrativa, la formazione e strumenti di finanziamento che consentano una programmazione stabile delle attività.

Anche il ricambio generazionale rappresenta una questione centrale. Dobbiamo favorire l'incontro tra i giovani e il mondo del volontariato, valorizzando il servizio civile, le esperienze associative e i progetti di cittadinanza attiva.

La cooperazione sociale merita un'attenzione particolare per il contributo che offre all'inclusione lavorativa, all'assistenza e alla costruzione di un'economia orientata alla responsabilità sociale.

Vogliamo promuovere una nuova stagione di collaborazione tra Comuni, Ambiti Territoriali Sociali e Terzo settore, capace di riconoscere le specificità delle comunità e di mettere in rete le esperienze più significative.

Il Partito Democratico deve saper ascoltare questo mondo senza pretendere di rappresentarlo interamente, rispettandone il pluralismo e riconoscendone il contributo autonomo alla vita democratica.

Perché la qualità di una comunità dipende anche dalla solidità dei legami che le persone riescono a costruire.

15. Si cresce insieme.

Sport, educazione, salute e inclusione.

Lo sport rappresenta una delle esperienze attraverso le quali si costruisce il senso di appartenenza a una comunità.

È un luogo di incontro tra generazioni, uno strumento di educazione al rispetto delle regole, alla collaborazione e alla responsabilità. È parte integrante delle politiche per la salute, il benessere e l'inclusione sociale.

Migliaia di persone dedicano tempo, competenze e passione alla vita delle associazioni e delle società sportive. Un patrimonio che contribuisce alla vitalità dei nostri Comuni e che merita un riconoscimento adeguato.

Crediamo che la pratica sportiva debba essere un'opportunità accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche, dall'età, dal genere o dalle condizioni di salute.

Per molte famiglie il costo delle attività sportive può rappresentare un ostacolo alla partecipazione dei figli. Occorre promuovere strumenti di sostegno economico, favorire la collaborazione tra scuole, Comuni e associazioni e garantire che nessun bambino debba rinunciare allo sport per ragioni economiche.

La qualità e la disponibilità degli impianti sportivi rappresentano una responsabilità delle istituzioni locali. Dobbiamo promuovere una programmazione sovracomunale degli investimenti, sostenere la manutenzione e l'efficientamento energetico delle strutture esistenti, garantirne l'accessibilità e favorire un utilizzo più ampio delle palestre scolastiche.

Una particolare attenzione deve essere riservata allo sport delle persone con disabilità, attraverso il sostegno alle associazioni, la formazione degli operatori e la rimozione delle barriere fisiche, economiche e culturali.

Lo sport può contribuire anche alla prevenzione delle malattie croniche, all'invecchiamento attivo e al contrasto della solitudine. Dobbiamo investire nella promozione dell'attività motoria lungo tutto l'arco della vita, valorizzando i parchi, i percorsi ciclopedonali e gli spazi pubblici.

Occorre riconoscere il valore educativo dello sport dilettantistico e il lavoro di quanti, spesso attraverso il volontariato, garantiscono continuità alle attività delle società sportive.

Vogliamo una provincia nella quale lo sport non sia soltanto competizione o spettacolo, ma una componente fondamentale della crescita delle persone e della qualità della vita collettiva.

Perché anche attraverso lo sport possiamo costruire comunità più aperte, più sane e più unite.

16. Sicurezza e territorio.

Ambiente, sicurezza idrogeologica e governo del territorio.

Il paesaggio delle nostre comunità, i fiumi, le campagne, i centri storici rappresentano un patrimonio che abbiamo ricevuto e che abbiamo la responsabilità di consegnare alle generazioni future.

Eppure, negli anni, abbiamo assistito a un progressivo consumo delle risorse ambientali. A questo si aggiungono l'inquinamento atmosferico, la frammentazione urbana e le conseguenze sempre più evidenti dei cambiamenti climatici.

Dobbiamo superare l'idea che la tutela dell'ambiente rappresenti un ostacolo allo sviluppo. È, al contrario, una delle condizioni della sua sostenibilità.

La sicurezza idrogeologica deve diventare una delle grandi priorità politiche della nostra provincia. L'alternarsi di periodi di siccità e precipitazioni sempre più intense ci impone di ripensare il rapporto tra insediamenti urbani, attività produttive, agricoltura e risorse naturali.

Non possiamo continuare a intervenire soltanto quando si verificano le emergenze, mobilitando risorse per riparare danni che una corretta politica di prevenzione avrebbe potuto limitare. Mettere in sicurezza il territorio significa proteggere le persone, le abitazioni, le imprese e il patrimonio delle nostre comunità.

Occorre promuovere un piano organico per la sicurezza idraulica e idrogeologica, attraverso una programmazione condivisa tra Regione, Provincia, Comuni, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica. La manutenzione del reticolo idrico e la cura dei fiumi devono essere parte di una strategia strutturale, sostenuta da risorse certe e pluriennali.

La gestione dell'acqua rappresenta una questione strategica per il futuro della nostra provincia. Dobbiamo affrontare il rischio delle alluvioni insieme a quello della siccità, investendo nell'efficienza delle reti, nella tutela delle falde acquifere, nella capacità di trattenere e riutilizzare le risorse idriche e nella salvaguardia degli equilibri ambientali dei nostri corsi d'acqua.

Il sistema della Protezione civile rappresenta un patrimonio fondamentale delle nostre comunità. Dobbiamo sostenere la formazione dei volontari, l'adeguamento delle dotazioni, l'aggiornamento dei piani comunali di emergenza e il coordinamento sovracomunale. La cultura della prevenzione deve diventare parte della formazione dei cittadini, attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione sui rischi ambientali.

In questo quadro, il consumo di suolo assume una rilevanza particolare. Ogni nuova superficie impermeabilizzata riduce la capacità del territorio di assorbire le precipitazioni e può contribuire ad

aggravare il rischio idraulico. Per questo dobbiamo privilegiare la rigenerazione urbana, il recupero degli immobili inutilizzati e delle aree produttive dismesse, contrastando un modello di espansione edilizia che non risponde più alle esigenze del nostro tempo.

Serve una nuova cultura della pianificazione, capace di valutare gli effetti delle scelte urbanistiche oltre i confini amministrativi dei singoli Comuni. La localizzazione dei grandi insediamenti logistici, commerciali e produttivi non può essere affidata esclusivamente alle convenienze economiche del momento, senza considerarne le conseguenze sulla viabilità, sulla qualità dell'aria, sul paesaggio e sulla sicurezza idraulica.

Dobbiamo investire anche nell'adattamento delle nostre città ai cambiamenti climatici, attraverso la crescita del verde urbano, la piantumazione di alberi, la riduzione delle superfici impermeabili e il contrasto alle isole di calore. La qualità ambientale degli spazi pubblici è una componente fondamentale della salute e del benessere delle persone.

La gestione dell'acqua e dei rifiuti costituisce una responsabilità strategica delle istituzioni locali. Crediamo nel valore della gestione pubblica dei servizi essenziali, nella tutela delle risorse idriche, nella riduzione della produzione dei rifiuti e nella valorizzazione delle esperienze di economia circolare. Gli investimenti delle società pubbliche devono rispondere a obiettivi di sostenibilità, qualità del servizio ed equità delle tariffe.

Vogliamo valorizzare il patrimonio naturalistico, tutelare la biodiversità, rafforzare l'economia circolare e promuovere un turismo sostenibile, capace di generare opportunità senza compromettere l'equilibrio delle nostre comunità.

Crediamo che il Partito Democratico debba essere il protagonista di una nuova stagione di governo del territorio, nella quale la prevenzione prevalga sull'emergenza, la programmazione sulla frammentazione, l'interesse collettivo sulla rendita e sulla speculazione.

Perché la terra che abitiamo non appartiene soltanto a noi. E la qualità del territorio che lasceremo sarà la misura della responsabilità che avremo saputo esercitare.

17. Futuro e agricoltura.

Agricoltura, filiere agroalimentari e sviluppo rurale.

La storia della nostra provincia è profondamente legata alla sua terra. Prima ancora di diventare una delle realtà manifatturiere e dei servizi, la nostra provincia ha costruito la propria identità attraverso il lavoro agricolo, la cultura rurale e il rapporto tra le persone e il paesaggio.

Oggi l'agricoltura continua a rappresentare una componente fondamentale della nostra economia, della nostra capacità di esportare, della qualità delle nostre produzioni e della vitalità di molte comunità.

Ma anche il mondo agricolo sta attraversando una fase di profonda trasformazione. L'aumento dei costi di produzione, la difficoltà di garantire un reddito adeguato agli agricoltori, gli effetti dei cambiamenti climatici e gli squilibri nei rapporti lungo le filiere impongono una nuova attenzione da parte della politica.

Dobbiamo sostenere chi lavora la terra, garantendo condizioni economiche che consentano alle imprese agricole di investire, innovare e programmare il proprio futuro. Occorre rafforzare il potere contrattuale dei produttori, valorizzare la cooperazione e promuovere una più equa distribuzione del valore all'interno delle filiere agroalimentari.

Una delle questioni decisive è il ricambio generazionale. Dobbiamo mettere i giovani nelle condizioni di intraprendere in agricoltura, facilitando l'accesso alla terra, al credito, alla formazione e alle nuove

tecnologie. L'agricoltura di precisione, la ricerca scientifica e l'innovazione digitale possono contribuire a rendere il settore più competitivo e sostenibile.

La tutela dell'ambiente e il futuro delle imprese agricole sono parte della stessa sfida. La gestione delle risorse idriche, il contrasto alla siccità, la difesa della fertilità del suolo, la tutela della biodiversità e la riduzione dell'impatto dei trattamenti fitosanitari richiedono investimenti e una programmazione condivisa. Non possiamo lasciare soli gli agricoltori nell'affrontare i costi della transizione ecologica.

Proponiamo un Piano provinciale per l'agricoltura, costruito con le rappresentanze del settore e le istituzioni, che tenga insieme innovazione, gestione sostenibile dell'acqua, accesso alla terra, redditività delle imprese e ricambio generazionale. In coerenza con gli obiettivi europei di ripristino della natura, occorre sostenere gli agricoltori nelle pratiche che tutelano il suolo, la biodiversità e il paesaggio, riconoscendone il ruolo attivo nella transizione ecologica.

Dobbiamo essere intransigenti nel contrasto al caporalato, allo sfruttamento e al lavoro irregolare, tutelando le imprese che operano nel rispetto delle regole e delle persone.

Vogliamo costruire un rapporto permanente con le rappresentanze del mondo agricolo, della cooperazione e del lavoro, affinché il Partito Democratico torni a essere un interlocutore autorevole anche nelle comunità rurali.

Crediamo in un'agricoltura moderna, innovativa e sostenibile, capace di produrre reddito, garantire occupazione di qualità e custodire il territorio.

18. Una provincia protagonista.

Infrastrutture, mobilità e sviluppo territoriale.

La possibilità di muoversi rappresenta una condizione essenziale per accedere al lavoro, all'istruzione, ai servizi e alle opportunità della vita sociale.

Oggi, in molti casi, l'utilizzo dell'automobile rappresenta una necessità più che una scelta. Una condizione che determina costi economici per le famiglie, conseguenze ambientali e difficoltà per quanti non dispongono di un mezzo proprio.

Occorre investire nella qualità e nell'efficienza della rete ferroviaria regionale, migliorare il trasporto pubblico su gomma, favorire l'integrazione tra i diversi sistemi di mobilità e rafforzare i collegamenti tra i Comuni.

Dobbiamo costruire risposte adeguate alle esigenze quotidiane degli studenti e dei lavoratori, sviluppare una rete ciclabile realmente connessa e investire nella sicurezza stradale.

Serve, a questo scopo, una maggiore capacità di programmazione condivisa tra Regione, Provincia e Comuni.

Pianificazione del territorio e mobilità devono tornare a essere parte di una medesima strategia. La valutazione delle opere deve tenere conto dei collegamenti con le reti esistenti, dell'accessibilità per le persone con disabilità, dell'impatto sulle abitazioni e della sicurezza degli spostamenti quotidiani. Il trasporto collettivo e la rete ciclabile vanno considerati parti dello stesso sistema.

Le infrastrutture devono rispondere a una domanda di utilità pubblica, essere economicamente sostenibili e contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone.

19. Comunità forti, solidali e vicine ai cittadini

Autonomie locali, aree interne e coesione territoriale.

Il nostro progetto politico riconosce nei Comuni uno dei fondamentali presìdi della democrazia.

È nei Comuni che si costruisce il rapporto più diretto tra i cittadini e le istituzioni. È attraverso il lavoro quotidiano degli Amministratori locali che molte delle politiche pubbliche trovano concreta attuazione.

Ma sappiamo anche quanto sia diventato difficile amministrare.

La crescita dei costi, le difficoltà nel reperimento del personale, l'aumento dei bisogni sociali e l'insufficienza delle risorse rischiano di compromettere la capacità degli enti locali di garantire servizi adeguati.

Per i Comuni di minori dimensioni queste difficoltà assumono spesso caratteri ancora più rilevanti.

Dobbiamo sostenere una politica di rafforzamento delle autonomie locali, a partire dalla certezza dei trasferimenti statali e dalla revisione dei criteri di distribuzione delle risorse. Occorre investire nel personale tecnico e amministrativo, nella capacità progettuale degli enti locali, promuovere forme di collaborazione e gestione associata dei servizi e garantire risorse strutturali per le politiche sociali.

Riteniamo fondamentale rafforzare il rapporto tra Comuni, Provincia e Regione, superando la frammentazione amministrativa che spesso impedisce di affrontare efficacemente questioni di interesse comune.

La riduzione dei servizi di prossimità, le difficoltà della medicina territoriale, la chiusura delle attività commerciali, il ridimensionamento dei presìdi scolastici e l'insufficienza dei collegamenti pubblici possono alimentare una spirale di impoverimento economico, sociale e demografico.

Dobbiamo interrompere questa dinamica, costruendo una strategia provinciale per le comunità maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione, mettendo al centro il diritto alla salute, all'istruzione, alla mobilità e alla connettività digitale.

I criteri di organizzazione dei servizi pubblici non possono essere esclusivamente quelli dell'efficienza economica e della quantità di popolazione servita.

Occorre rafforzarne il ruolo, la capacità progettuale e il coordinamento con la Provincia, favorendo un maggiore accesso alle risorse regionali, nazionali ed europee e riconoscendo il valore della programmazione dal basso.

Anche le società pubbliche partecipate dai Comuni rappresentano una risorsa strategica per il governo dei servizi, dell'acqua, dei rifiuti e della transizione energetica. Occorre valorizzarne la capacità di investimento, mantenendo al centro l'interesse pubblico, la qualità dei servizi e la responsabilità delle istituzioni locali.

Le forme di gestione associata, le Unioni e le fusioni tra Comuni devono essere valutate per la loro capacità di garantire servizi migliori, senza impoverire i presìdi democratici e amministrativi di prossimità.

L'autonomia non si misura attraverso le dichiarazioni di principio. Si misura attraverso la capacità delle istituzioni di assumere decisioni e di offrire risposte ai cittadini.

IL PARTITO CHE VOGLIAMO

20. Un Partito aperto alla società.

Ascolto, pluralismo e partecipazione democratica.

Il Partito Democratico non può esaurire la propria funzione nella vita dei suoi organismi, nelle attività dei Circoli o nella presenza all'interno delle istituzioni.

La nostra capacità di rappresentare la società dipende dalla qualità delle relazioni che sappiamo costruire con le persone, con le comunità e con le diverse esperienze attraverso le quali si organizza la partecipazione alla vita pubblica.

Dobbiamo riconoscere che oggi l'impegno civile e politico assume forme differenti rispetto al passato. Molte persone scelgono di dedicare il proprio tempo e le proprie competenze al volontariato, all'associazionismo, alle esperienze civiche, alla rappresentanza del lavoro e dell'impresa, senza necessariamente riconoscersi nell'appartenenza a un partito.

Non possiamo considerare questa condizione come un limite alla partecipazione democratica. Dobbiamo interrogarci sulla nostra capacità di costruire un rapporto con queste esperienze.

Vogliamo un Partito Democratico capace di aprirsi alla società senza rinunciare alla propria identità. Un Partito consapevole dei propri valori, ma disponibile a confrontarsi con culture, sensibilità e percorsi differenti.

Occorre ricostruire un rapporto continuativo con le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, il mondo delle professioni, della cooperazione, del volontariato e della cultura. Dobbiamo valorizzare il dialogo con il mondo associativo e con le esperienze dell'impegno sociale, riconoscendone il contributo alla crescita civile e democratica delle nostre comunità.

Questo rapporto non può essere affidato soltanto agli incontri istituzionali o alle occasioni che precedono gli appuntamenti elettorali.

Proponiamo di promuovere momenti permanenti di confronto con le rappresentanze della società, attraverso incontri tematici, occasioni di ascolto e percorsi di elaborazione condivisa. Il contributo delle competenze esterne deve diventare parte integrante della costruzione delle nostre proposte.

Anche i Circoli devono essere protagonisti di questa apertura. Le nostre sedi devono diventare luoghi nei quali sia possibile discutere, approfondire questioni di interesse pubblico, incontrare esperienze differenti e costruire nuove relazioni.

Non vogliamo un Partito che pretenda di ricondurre a sé tutte le forme della partecipazione sociale. Vogliamo un Partito capace di riconoscerne l'autonomia, rispettarne il pluralismo e dialogare con esse.

La forza di una comunità politica non si misura soltanto dal numero delle persone che ne fanno parte, ma anche dalla qualità dei rapporti che riesce a costruire con chi ne è al di fuori.

21. L’alternativa e il governo dei territori.

Alleanze politiche, esperienze civiche e governo delle comunità.

L’impegno quotidiano nelle istituzioni, il lavoro dei nostri Amministratori e la qualità delle nostre proposte devono trovare una sintesi in una strategia politica capace di andare oltre le singole scadenze elettorali.

Il Partito Democratico deve saper esercitare la propria funzione politica attraverso la forza delle idee, la qualità delle proposte e la capacità di costruire relazioni.

La costruzione delle alleanze non può ridursi alla ricerca di accordi tra le forze politiche in prossimità delle elezioni. Deve nascere dalla condivisione di obiettivi, dalla conoscenza dei problemi delle comunità e dalla disponibilità ad assumere responsabilità comuni.

Riconosciamo il valore delle diverse culture politiche che concorrono alla costruzione del centrosinistra. La pluralità delle esperienze riformiste, progressiste, ambientaliste, liberaldemocratiche e civiche rappresenta un patrimonio con il quale costruire un confronto serio e rispettoso.

Una particolare attenzione deve essere riservata alle esperienze civiche, che nella provincia di Padova rappresentano una componente importante della vita amministrativa.

In molti Comuni, attraverso liste civiche e percorsi di partecipazione locale, si sono formate esperienze di governo, competenze e sensibilità che meritano di essere riconosciute nella loro autonomia.

Il rapporto con queste realtà deve essere fondato sulla condivisione delle scelte amministrative, sulla qualità delle proposte e sul rispetto delle differenti identità.

Occorre superare una concezione delle elezioni amministrative come appuntamenti ai quali prepararsi soltanto nei mesi immediatamente precedenti il voto.

La Federazione provinciale deve garantire continuità al lavoro politico e programmatico nei Comuni, sostenere la formazione degli Amministratori, favorire il confronto sulle esperienze di governo e accompagnare i Circoli nella conoscenza delle questioni amministrative.

La qualità delle politiche locali, la credibilità delle persone chiamate a esercitare responsabilità pubbliche e la capacità di costruire programmi condivisi devono rappresentare il fondamento di ogni esperienza amministrativa.

Anche il lavoro dei nostri Consiglieri comunali di opposizione deve trovare maggiore riconoscimento. La funzione di controllo, di proposta e di rappresentanza costituisce una parte essenziale della vita democratica delle istituzioni.

La responsabilità di una Federazione non si esaurisce nella gestione delle scadenze elettorali. Consiste anche nella capacità di costruire, nel tempo, una cultura di governo e una proposta politica riconoscibile.

22. Una nuova generazione democratica.

Rinnovamento e competenze.

Ogni comunità politica deve saper costruire le condizioni della propria continuità attraverso il rinnovamento.

Non intendiamo il rinnovamento come un semplice cambiamento anagrafico, né come una contrapposizione tra generazioni. Crediamo, piuttosto, nella capacità di mettere in relazione esperienze, competenze, sensibilità e percorsi differenti.

Il Partito Democratico padovano dispone di un patrimonio importante di storia, militanza e cultura amministrativa. Un patrimonio che dobbiamo valorizzare, trasmettere e arricchire.

Ma dobbiamo essere consapevoli che la continuità di una comunità politica dipende anche dalla sua capacità di aprire spazi reali a chi desidera assumere nuove responsabilità.

Non possiamo chiedere alle nuove generazioni di partecipare alla vita del Partito senza riconoscere loro la possibilità di concorrere alle decisioni.

Dobbiamo favorire il protagonismo dei giovani nei Circoli, negli organismi dirigenti e nei luoghi dell'elaborazione politica, creando le condizioni affinché il loro contributo non sia limitato alle questioni generazionali, ma attraversi l'intera attività del Partito.

In questa prospettiva riconosciamo il valore dei Giovani Democratici, della loro autonomia e della loro capacità di rappresentare un luogo di formazione, confronto e partecipazione politica.

Allo stesso tempo, la piena valorizzazione delle donne deve rappresentare una responsabilità permanente della nostra comunità politica. La parità non può esaurirsi nel rispetto delle disposizioni statutarie sulla composizione degli organismi dirigenti. Deve tradursi nella condivisione delle responsabilità, nell'accesso alle funzioni di direzione politica e nella possibilità di esercitarle concretamente.

Il contributo della Conferenza delle Donne Democratiche rappresenta una risorsa fondamentale per l'intera Federazione.

Dobbiamo prestare attenzione anche alle condizioni materiali della partecipazione politica. Gli orari delle riunioni, i carichi familiari, le responsabilità lavorative e le difficoltà negli spostamenti possono rappresentare ostacoli alla partecipazione.

Un Partito realmente inclusivo deve essere capace di riconoscere queste difficoltà e di organizzare la propria attività in modo da ridurle.

Vogliamo promuovere percorsi attraverso i quali nuove competenze possano entrare in relazione con il Partito, maturare esperienze e contribuire alla costruzione delle scelte politiche.

Il rinnovamento non si realizza attraverso la proclamazione di un principio. Si realizza attraverso la fiducia, la formazione, la condivisione delle responsabilità e la disponibilità a riconoscere il valore delle persone.

Non vogliamo un Partito nel quale le generazioni si succedano senza incontrarsi.

Vogliamo una comunità nella quale l'esperienza di chi ha costruito la nostra storia e l'entusiasmo di chi ne scriverà le prossime pagine possano diventare parte di un medesimo progetto.

23. Un progetto comune.

Una Federazione che produce politica.

Per costruire la politica che vogliamo abbiamo bisogno di un Partito Democratico più forte.

Un Partito che sappia interpretare la società, rappresentarne i bisogni, elaborare proposte e organizzare il consenso attorno a un progetto politico.

Non possiamo ritenere sufficiente il lavoro, pur necessario, di gestione dell'attività ordinaria, delle scadenze elettorali e degli adempimenti burocratici.

Dobbiamo compiere un salto di qualità.

La Federazione provinciale deve diventare un luogo permanente di elaborazione politica, di produzione di competenze e di sostegno all'iniziativa dei Circoli e degli Amministratori.

Per questo proponiamo una diversa organizzazione della segreteria provinciale, articolata in deleghe operative e strutture di lavoro alle quali siano affidate responsabilità precise, obiettivi condivisi e risorse adeguate.

Non si tratta di moltiplicare gli incarichi. Si tratta di costruire le condizioni affinché le responsabilità politiche siano accompagnate dalla capacità di esercitarle.

Vogliamo valorizzare le competenze presenti nella nostra comunità politica, favorire la collaborazione tra le diverse articolazioni della Federazione e coinvolgere nuove energie.

Abbiamo bisogno di una direzione politica collegiale, nella quale la pluralità delle sensibilità rappresenti una ricchezza e la condivisione delle responsabilità costituisca un metodo di lavoro.

Proponiamo una articolazione territoriale che valorizzi le realtà mandamentali intorno alle quali riorganizzare l'attività dei circoli. La prima riunione della Direzione Provinciale sarà chiamata a delimitare i confini dei singoli mandamenti. Gli iscritti ai circoli eleggeranno in ogni mandamento un coordinatore/ice che entrerà a far parte del coordinamento dei mandamenti.

Tra i compiti dei mandamenti individuiamo le seguenti priorità:

- favorire la collaborazione e il supporto tra circoli vicini, ottimizzando gli sforzi nell'organizzazione di eventi politici territoriali;
- organizzare il coinvolgimento permanente degli iscritti su proposte politiche e candidature;
- elaborare proposte alla segreteria provinciale in merito a specificità territoriali;
- coinvolgere i GD attraverso un riferimento per ogni mandamento;

Il coordinamento dei mandamenti svolgerà le proprie attività in stretta collaborazione con il responsabile organizzativo provinciale.

La riorganizzazione che proponiamo si inserisce in un percorso che vede nella salvaguardia dei circoli, nel coordinamento tra i diversi livelli della Federazione e nella formazione continua i suoi punti di riferimento. Quel patrimonio di presenza e di militanza merita di essere valorizzato: la nuova organizzazione deve contribuire a rendere più efficace il lavoro di chi, ogni giorno, tiene vivo il Partito nelle comunità.

Per risolvere i problemi, bisogna conoscerli, approfondire la conoscenza e l'analisi, elaborare possibili soluzioni, metterle alla prova e verificarne gli effetti. Ognuno di questi aspetti richiede un confronto continuo da punti di vista diversi.

Tra i nostri iscritti ci sono grandi competenze ed esperienze che, messe insieme, possono fare "miracoli" nel senso inteso dalla Arendt in Vita Activa, ovvero come la capacità umana di agire tra pari (la politica) che rompe i meccanismi automatici, statistici e abitudinari della vita quotidiana. In ogni circolo della nostra provincia ci sono professionalità e capacità che devono essere valorizzate.
I gruppi di lavoro tematici servono a valorizzare il patrimonio di capitale umano della nostra comunità politica.

La segreteria provinciale individuerà un responsabile per ogni gruppo di lavoro tematico. Ogni circolo di individuare tra gli iscritti un referente per gruppo tematico il quale oltre aggiornerà del lavoro svolto del gruppo al quale parteciperà. Verrà chiesto ai GD di avere un referente che partecipi ad ogni gruppo. Alle riunioni dei gruppi tematici saranno invitati anche i referenti istituzionali competenti per tema e argomento.

La cadenza degli incontri dovrà essere di almeno una volta al mese, sia in presenza che online, con l'obiettivo di favorire la partecipazione. Sarà cura dei responsabili tematici invitare alle riunioni

rappresentanti di associazioni di categoria/volontariato/sindacati così da dare concretezza ai principi di allargamento della partecipazione spesso enunciati ma poco praticati.

Obiettivo del gruppo di lavoro è studiare ed approfondire le tematiche ed elaborare proposte politiche ed amministrative. I gruppi tematici si coordineranno con i circoli e gli amministratori locali per analizzare ed approfondire problemi specifici ed organizzare incontri pubblici.

Una volta all'anno il responsabile del gruppo di lavoro relazionerà all'Assemblea Provinciale il lavoro svolto e i progetti per l'anno successivo.

In questo disegno trovano posto anche i Giovani Democratici e la Conferenza delle Donne Democratiche, nel rispetto della loro autonomia. Il rapporto con la segreteria deve riconoscerne il contributo politico, organizzativo e culturale, facendo sì che la dimensione generazionale e quella di genere attraversino il lavoro della Federazione, anziché rimanere confinate a iniziative occasionali.

La nostra identità democratica, riformista e progressista deve vivere nel modo in cui organizziamo il Partito. La Federazione non deve essere il luogo che concentra tutte le decisioni, ma la struttura che rende più forti le sue articolazioni, garantendo una prospettiva comune e le condizioni per realizzarlo.

L'unità del Partito si costruisce attraverso la partecipazione a un progetto comune, non attraverso la rinuncia alle differenze.

24. Comunicare.

Comunicazione e Ufficio stampa.

La capacità di comunicare rappresenta una componente fondamentale dell'iniziativa politica.

In questi anni è cambiato profondamente il modo in cui le persone si informano, si formano un'opinione e partecipano al dibattito pubblico.

Il nostro Partito deve essere in grado di misurarsi con questa trasformazione, dotandosi degli strumenti necessari per rendere riconoscibile la propria proposta e valorizzare il lavoro che quotidianamente viene svolto dai Circoli e dagli Amministratori.

Proponiamo la costituzione di una cabina di regia comunicativa provinciale, integrata con l'attività dell'ufficio stampa.

Una struttura capace di coordinare la comunicazione politica e istituzionale della Federazione, gestire i canali digitali, curare i rapporti con gli organi di informazione, produrre contenuti multimediali e accompagnare le campagne politiche provinciali.

Dovrà essere, soprattutto, una struttura al servizio dell'intero Partito.

Non tutti i Circoli dispongono delle stesse competenze e delle stesse risorse. Molti Amministratori svolgono un lavoro importante che non sempre trova adeguata visibilità.

La Federazione deve metterli nelle condizioni di comunicare meglio, attraverso strumenti condivisi, supporto operativo e una maggiore capacità di coordinamento.

Un sito aggiornato, una newsletter condivisa, dirette, video e podcast possono diventare strumenti di informazione, approfondimento e confronto. Ma la comunicazione digitale deve accompagnare, non sostituire, la presenza nelle piazze e nei luoghi della vita quotidiana. La dimensione digitale dovrà tenere insieme questi due piani, con un linguaggio riconoscibile e una programmazione comune.

Non vogliamo una comunicazione che sostituisca la politica. Vogliamo una comunicazione capace di raccontarla, renderla comprensibile e contribuire a costruire un rapporto più diretto con i cittadini.

25. La conoscenza motore del cambiamento.

Centri studi, Fondazioni e ricerca.

Per rappresentare una società dobbiamo innanzitutto conoscerla.

Dobbiamo essere in grado di leggere i cambiamenti che la attraversano, comprenderne le contraddizioni e individuare le questioni sulle quali costruire la nostra iniziativa politica.

Proponiamo per questo il rafforzamento dei rapporti con i centri sudi e le fondazioni della nostra provincia che sono depositarie di fondi, archivi e che custodiscono il lascito delle generazioni democratiche e progressiste della nostra provincia.

Vogliamo costruire con questi soggetti un rapporto permanente, dedicao all'analisi delle trasformazioni economiche, sociali, demografiche e ambientali della provincia.

Insieme al contributo dei gruppi tematici, queste relazioni dovranno produrre dossier e approfondimenti, monitorare le politiche pubbliche, elaborare proposte programmatiche e mettere a disposizione dei Circoli e degli Amministratori un patrimonio condiviso di conoscenze.

Dovrà essere un metodo per contribuire a ricostruire un rapporto sistematico con le università, i centri di ricerca, le professioni, le organizzazioni sindacali, le associazioni e il mondo produttivo.

Abbiamo bisogno di aprire il Partito a competenze ed esperienze che non necessariamente trovano spazio nelle sue forme tradizionali di partecipazione.

La qualità delle nostre proposte dipenderà anche dalla qualità della conoscenza sulla quale sapremo fondarle.

26. Formazione e politica.

Una scuola permanente di politica.

Crediamo che uno dei compiti fondamentali di un partito sia quello di formare la propria classe dirigente.

Non possiamo dare per scontata la trasmissione di una cultura politica, la condivisione dei valori e la capacità di esercitare responsabilità pubbliche. Sono patrimoni che devono essere continuamente alimentati attraverso lo studio, il confronto e l'esperienza.

Per questo proponiamo la costituzione di un percorso di formazione politica e amministrazione del Partito Democratico.

Non pensiamo a una successione di appuntamenti occasionali, ma a un vero progetto formativo, dotato di una propria direzione, di una programmazione annuale e di percorsi differenziati.

La formazione politica dovrà consentire di approfondire la storia e le culture politiche del Partito Democratico, i valori della Costituzione, il funzionamento delle istituzioni, il processo di integrazione europea e le grandi trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche del nostro tempo.

La formazione amministrativa dovrà offrire strumenti concreti a chi esercita o intende assumere responsabilità nelle istituzioni. Dalla conoscenza dei bilanci comunali alla programmazione urbanistica, dalle politiche sociali alla gestione dei servizi pubblici, dalla progettazione europea al funzionamento degli enti locali.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione dei Consiglieri comunali di opposizione, che spesso si trovano a esercitare il proprio mandato senza disporre di adeguati strumenti di supporto. E dove non sono presenti consiglieri comunali, offrire l'opportunità della formazione a quanto vorranno cimentarsi alle prossime elezioni.

Accanto a questi percorsi, vogliamo sviluppare una formazione specificamente rivolta ai Segretari di Circolo e ai gruppi dirigenti locali, dedicata all'organizzazione delle attività politiche, alla comunicazione, al tesseramento, alla gestione delle risorse e alla costruzione di iniziative pubbliche.

Questa attività dovrà avvalersi del contributo di Amministratori, docenti universitari, professionisti, esperti, rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali.

Vogliamo che una parte significativa dei percorsi sia aperta anche a persone non iscritte al Partito Democratico, interessate ad approfondire le questioni della vita pubblica e ad acquisire competenze utili all'impegno civile e amministrativo.

Un percorso dedicato alle nuove generazioni dovrà essere costruito insieme ai Giovani Democratici, valorizzandone l'autonomia e l'esperienza.

La Federazione dovrà inoltre mettere a disposizione dei Circoli materiali, strumenti digitali e buone pratiche, costruendo progressivamente un patrimonio formativo accessibile a tutta la comunità politica.

27. Amministrare insieme.

Coordinamento provinciale degli Amministratori.

Gli Amministratori locali rappresentano una delle più importanti risorse politiche del Partito Democratico.

Attraverso il loro impegno quotidiano, nei Comuni nei quali governiamo e in quelli nei quali esercitiamo una funzione di opposizione, il Partito mantiene un rapporto diretto con i cittadini e con i loro bisogni.

Non sempre siamo riusciti a trasformare questo patrimonio di esperienze in una risorsa condivisa.

Vogliamo costruire un vero coordinamento provinciale degli Amministratori. Non semplicemente un luogo di incontro, ma uno strumento permanente di collaborazione politica, formazione e supporto tecnico e amministrativo.

28. Decidere insieme.

Il ruolo dell'Assemblea provinciale.

Una comunità politica cresce quando è capace di pensare, discutere e costruire insieme. Quando le idee dei singoli diventano patrimonio collettivo e la pluralità delle sensibilità contribuisce alla ricchezza di un progetto comune.

È in questa prospettiva che vogliamo restituire centralità all'Assemblea provinciale.

Non possiamo considerarla un organismo da convocare soltanto in occasione degli adempimenti statutari, delle scelte sulle candidature o delle scadenze elettorali. Vogliamo che diventi uno dei luoghi più vivi della nostra comunità politica, nel quale maturano le idee, si confrontano le esperienze e prendono forma le scelte della Federazione.

Per dare concretezza a questa ambizione proponiamo che, all'inizio di ogni anno, la Segreteria provinciale predisponga un calendario delle convocazioni dell'Assemblea, prevedendo almeno due appuntamenti ordinari, uno nel primo semestre e uno nel secondo.

Il primo appuntamento dovrà essere dedicato alla programmazione annuale dell'iniziativa politica e organizzativa della Federazione. In questa occasione la Segreteria presenterà le priorità politiche, i programmi di lavoro delle diverse articolazioni, le campagne provinciali, le attività dei mandamenti e le iniziative per il tesseramento e il coinvolgimento degli iscritti.

Il secondo appuntamento dovrà rappresentare un momento di ricognizione del lavoro svolto, nel quale condividere lo stato di avanzamento delle iniziative, le difficoltà incontrate, le esperienze maturate e le prospettive per i mesi successivi.

Restituire valore all'Assemblea significa riconoscere che ogni suo componente porta con sé una storia, un'esperienza, un patrimonio di relazioni e di conoscenze che appartiene all'intera comunità democratica.

Crediamo nella collegialità non come semplice modalità di funzionamento degli organismi, ma come espressione profonda della nostra cultura politica.

Vogliamo che l'Assemblea provinciale sia il luogo nel quale la nostra comunità si ritrova, si interroga sul presente e immagina il futuro.

Non un appuntamento da rispettare, ma uno spazio di democrazia da praticare.

Perché il Partito che vogliamo è un Partito che si costruisce insieme.

29. La democrazia da vivere.

Militanza e autofinanziamento.

Ci sono luoghi nei quali la storia della nostra comunità politica ha incontrato la vita delle persone. Luoghi nei quali generazioni diverse hanno imparato a conoscersi, a discutere, a condividere idee, passioni e speranze. Le Feste dell'Unità sono uno di questi.

Rappresentano un patrimonio della nostra cultura democratica che non vogliamo limitarci a custodire nella memoria, ma che intendiamo proiettare nel futuro.

Le Feste dell'Unità sono state, e devono continuare a essere, luoghi di incontro tra il Partito e la società. Spazi nei quali la politica si intreccia con la cultura, la socialità, la musica, il volontariato e il piacere di stare insieme. Occasioni nelle quali anche chi non frequenta abitualmente le nostre sedi può incontrare la nostra comunità politica.

Ma anche le Feste dell'Unità devono misurarsi con i cambiamenti della società, con le difficoltà organizzative, con l'aumento dei costi e con la necessità di coinvolgere nuove generazioni di volontari.

La Federazione dovrà accompagnare e sostenere i Circoli che intendono organizzare nuove Feste, favorendo anche esperienze condivise tra più realtà locali e mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze maturato negli anni.

Dobbiamo avere l'ambizione di rinnovare anche i linguaggi e le forme delle nostre Feste, valorizzando la creatività delle nuove generazioni, coinvolgendo il mondo associativo e culturale e costruendo programmi capaci di parlare a una società che cambia.

Le Feste dell'Unità rappresentano, inoltre, una risorsa fondamentale per l'autofinanziamento del Partito. La nostra autonomia politica passa anche attraverso la capacità di sostenere

economicamente le nostre attività, senza dipendere esclusivamente dalle risorse derivanti dal tesseramento o dai contributi degli eletti.

Occorre promuovere una cultura dell'autofinanziamento fondata sulla partecipazione, sulla trasparenza e sulla responsabilità. Dobbiamo sviluppare campagne di sostegno economico, valorizzare il contributo del 2 per mille e sperimentare nuove forme di raccolta fondi, garantendo una particolare attenzione alle esigenze dei Circoli che dispongono di minori risorse.

CONCLUSIONI

30. Insieme.

Il senso di questo Congresso è nelle ragioni che hanno portato ognuna ed ognuno di noi a scegliere la politica come forma di impegno civile. Siamo convinti che le cose possano cambiare, che le disuguaglianze non siano un destino, che la libertà di ciascuno cresca quando una comunità sa prendersi cura di tutti.

Non ci basta eleggere un nuovo Segretario o una nuova Segretaria e rinnovare gli organismi dirigenti. Vogliamo che il Partito Democratico rafforzi il suo essere riferimento riconoscibile per le persone.

Abbiamo una responsabilità verso le persone che guardano con fiducia a noi, ma soprattutto verso chi non pensa che la politica possa modificare la sua vita.

Abbiamo una responsabilità anche verso la nostra comunità politica. Verso gli iscritti che ogni giorno dedicano tempo ed energie al Partito, i Circoli che tengono vivo il confronto democratico, gli Amministratori che si misurano con i problemi concreti delle persone. Verso le giovani democratiche e i giovani democratici che chiedono spazio, fiducia e responsabilità.

Vogliamo un Partito aperto, plurale e democratico. Un Partito nel quale le differenze siano una ricchezza, davvero, la collegialità un metodo, le responsabilità un impegno da condividere. Un Partito che sappia riconoscere i propri limiti e misurare la propria forza anche attraverso le relazioni che costruisce nella società.

Per questo vogliamo un Partito Democratico più forte, innanzitutto per le persone e le comunità che abbiamo scelto di rappresentare.

Questa sfida si vince insieme, in un progetto condiviso, che non lascia indietro nessuno.